

Il leader dello Sinn Fein convocato a Downing Street per spiegare le ragioni dell'opposizione al piano di pace

## A Belfast vendette incrociate Faccia a faccia tra Blair e Adams

Sette persone sono state assassinate nelle ultime tre settimane. Ieri sono stati uccisi nell'arco di poche ore un cattolico e un protestante. Ma Adams è stato irremovibile: «Non abbandoniamo i colloqui, ma la soluzione da trovare è in un'Irlanda unita».

### Piano dell'Eta per uccidere il re o Aznar

I separatisti baschi dell'Eta avrebbero in programma un grosso attentato con la tecnica suicida dei «kamikaze» per colpire uno dei massimi rappresentanti dello stato spagnolo, possibilmente Re Juan Carlos o il primo ministro José María Aznar. È quanto risulta da due documenti sequestrati nei mesi scorsi ad un terrorista arrestato. Lo ha rivelato ieri il settimanale «Interviú». Il terrorista basco, di cui non viene fatto il nome, era in possesso di due lettere, ricevute la prima in giugno la seconda nel settembre del 1997, scritte dal capo dell'apparato militare dell'Eta, José Javier Arizkuren Ruiz - nome di battaglia Kantauri, rifugiato in Francia - e indirizzate al «comando Donosti», che opera nei Paesi baschi e al quale si attribuisce l'assassinio di tre consiglieri comunali del Partito popolare (Pp, al governo) negli ultimi sei mesi. Nei messaggi Kantauri invita il comando Donosti ad appoggiare questo «kamikaze» di cui finalmente dispone l'Eta. «È la persona ideale per condurre un attentato di maggiore risonanza perché non è schedato dalla polizia e finora ha svolto soltanto compiti di appoggio esterno» all'Eta. L'attentato dovrebbe attuarsi «nel luogo dove avviene un funerale di un qualche consigliere del Pp da noi eliminato, con il vostro aiuto». Kantauri esclude che il militante si lanci con un'auto bomba contro la vittima prescelta. «Ci sono altre possibilità. Per esempio: voi sequestrate gli abitanti di una casa da dove si vede il funerale, la chiesa o il cimitero, e con un fucile egli spara contro i politici che partecipano alle esequie, il Re, il Principe Felipe, Aznar». Già nel luglio 1995 l'Eta aveva tentato di assassinare Juan Carlos a Maiorca.

LONDRA. Sette persone assassinate nelle ultime tre settimane, un piano di pace traballante, i governi di Dublino e Londra in allarme davanti all'escalation della violenza. Non si ferma dunque l'escalation di sangue innescata nell'Ulster dall'uccisione di Billy Wright, detto «Re Topo», leader della formazione paramilitare protestante Loyal Volunteer Force (Lvf). Nel giro di 48 ore sono stati assassinati due cattolici e un protestante. L'ultimo delitto è avvenuto in serata: Larry Brennan, cattolico, 52 anni, titolare di una società di taxi, è stato ferito mortalmente nella zona sud di Belfast. L'uomo è stato colpito da quattro proiettili ed è spirato in ospedale. L'assassinio ha rappresentato verosimilmente la risposta della Lvf all'uccisione di Jim Guiney, 38 anni, protestante, titolare di un negozio di tappeti, fulminato da due killer dell'Inla. Questi gli ultimi sviluppi del sanguinoso conflitto nell'Ulster che ieri hanno reso necessario un «urgente colloquio» a Downing Street, durato per più di un'ora, tra il premier Tony Blair e Gerry Adams, il presidente del partito Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira. L'incontro, definito «schietto», è stato usato da Adams per chiarire la posizione dei nazionalisti repubblicani sul piano anglo-irlandese che è stato presentato dieci giorni fa ai partiti che partecipano ai colloqui di pa-

ce a Stormont, vicino a Belfast. All'uscita da Downing Street Adams ha detto: «Noi nazionalisti respingiamo qualsiasi nozione che ci tratti come cittadini di seconda classe. Sosteniamo la necessità di una soluzione repubblicana, dell'unità irlandese, perché nessun'altra soluzione ha funzionato. Vogliamo ottenere questa soluzione attraverso un accordo di pace democratico». Adams ha commentato: «Il primo ministro Blair ha ascoltato, è cosciente della gravità dell'attuale situazione». Gli ultimi tre omicidi, avvenuti come una macabra botta e risposta, hanno riportato in primo piano gli aspetti più tribali del vendicativo scontro settario che continua a frustrare ogni tentativo di trovare una soluzione politica. Il bersaglio di domenica è stato Rick McCusker, un cattolico di ventotto anni che era appena tornato a casa dagli Stati Uniti. È stato colpito accanto alla facciata di una chiesa cattolica da elementi della Lvf, gruppo paramilitare protestante pro-britannico. Ieri mattina la vittima è stata Jim Guiney, un negoziante protestante, assassinato dall'Inla (Irish national liberation army), gruppo paramilitare cattolico pro-nazionalista che a differenza dell'Ira si è rifiutato di rinnovare l'ultima tregua. Guiney, sulla trentina, aveva appena aperto il suo negozietto di tappeti alla perife-

ria di Belfast quando due uomini mascherati hanno fatto irruzione all'interno sparando diversi colpi di arma da fuoco. Fu l'Inla che tre settimane fa fece la miccia di quest'ultima ondata di violenza con l'assassinio del leader della Lvf, Billy Wright, dentro una prigione di massima sicurezza. Da allora la Lvf ha «vendicato» Wright uccidendo cinque cattolici, deliberatamente scelti tra coloro che si sono distinti per il loro atteggiamento intercomunitario, come nel caso del nipote di Adams che si era fatto apprezzare proprio perché lavorava tra i giovani disabili sia cattolici che protestanti. Adams ha sfruttato la visita a Blair fors'anche per rafforzare pubblicamente, il suo peso politico ai colloqui di pace che proseguono a Belfast sotto la presidenza del senatore Usa George Mitchell. L'impressione di una rottura di comunicazioni tra Downing Street e lo Sinn Fein potrebbe essere interpretato dall'Ira come indicazione che il piano di pace è fallito. Adams ha ribadito che il suo partito rimarrà ai colloqui, anche se si asterrà dal trattare il piano anglo-irlandese come programma di soluzione politica. Ha precisato: «C'è bisogno di un approccio strategico diverso e la responsabilità di affrontarlo tocca al governo britannico».

Alfio Bernabei

### Erbakan a Yilmaz: «Ora alleiamoci contro i generali»

Il leader islamico turco Necmettin Erbakan ha annunciato ieri di aver proposto al primo ministro Mesut Yilmaz e alle altre forze politiche turche un'azione comune per democratizzare il paese e rafforzare il potere civile, in quella che appare come la ricerca di un consenso per porre fine all'egemonia dei militari nella vita pubblica turca. Secondo il quotidiano «Cumhuriyet», durante il suo incontro venerdì con il primo ministro Mesut Yilmaz, Erbakan avrebbe chiaramente proposto la creazione di un «fronte» per rafforzare l'autorità civile nei confronti dell'esercito. Parlando questa sera nel corso di una conferenza stampa nella sede del

Ma la polizia esclude il movente razziale

## Louisiana: un morto e tre bambini feriti durante la marcia per Martin Luther King

NEW ORLEANS. La giornata dedicata alla memoria di Martin Luther King negli Stati Uniti ha avuto ieri un epilogo tragico a Baton Rouge, Louisiana, dove un uomo è stato ucciso e tre bambini sono rimasti feriti quando, pare dopo l'inizio di una lite, durante il corteo commemorativo, un uomo ha cominciato a sparare. «È scoppiata un diverbio e qualcuno ha tirato fuori una pistola aprendo il fuoco», ha riferito il portavoce della polizia, Charles Armstrong. Un uomo che indossava una camicia arancione e marrone è ricercato dalle forze dell'ordine. La polizia non ritiene che l'incidente abbia origini razziali, basandosi sul fatto che sia l'uomo armato sia le vittime sono tutti neri. Il morto era un giovane nero di 25 anni. Una bambina di sette anni, colpita alla schiena, è ricoverata in ospedale in condizioni «critiche». Una bambina di 11 anni è stata ferita alla gamba e a una mano e le sue condizioni sono «gravi». L'ultima vittima, un bimbo di nove anni colpito ad una mano, è in condizioni definite «stabili».

L'incidente è avvenuto a pochi isolati dalla sede di Baton Rouge della Naacp, la più importante organizzazione che si batte per i diritti civili dei neri. «Stavo fuori dall'ufficio, fumando una sigaretta, quando ho sentito quelli sembravano fuochi d'artificio»

ha riferito Eddie Crawford, presidente della sede locale. «Ma qui i fuochi d'artificio sono fuorilegge». «Poi, dopo pochi minuti - ha aggiunto Crawford - ho visto un'ambulanza che a tutta velocità correva nella direzione del General Hospital». «È tragico che una cosa del genere accada in un giorno come questo - ha detto infine il dirigente della Naacp - ed è ancora più tragico che tre delle vittime siano bambini». Secondo un testimone che stava guardando la parata dalla finestra di casa, sarebbero stati sparati cinque colpi. C'era molta gente e una fonte della polizia ha detto che fra i manifestanti è scoppiato il caos.

In altre città americane, le commemorazioni in onore del profeta della non violenza assassinato a Memphis (Tennessee) nel 1968, si sono svolte senza incidente. King avrebbe compiuto 69 anni giovedì scorso. A Washington, il presidente Bill Clinton ha aiutato ad imbiancare l'aula di una scuola frequentata da neri. Ad Oklahoma City, il governatore Frank Keating è stato presente alla riapertura di una chiesa battista frequentata da neri, rimasta danneggiata nell'attentato dell'aprile 1996. Ad Atlanta, il vicepresidente Al Gore ha annunciato una proposta per aumentare gli stanziamenti destinati alle forze dell'ordine per far rispettare le leggi sui diritti civili.

I giornali filogovernativi sparano a zero contro una missione «provocatoria e inutile»

## Algeri accoglie tra polemiche la troika Ue «L'Europa non sia complice dei terroristi»

Oggi il primo incontro con il ministro degli Esteri Ahmed Attaf. La viceministra austriaca avverte: «C'è il rischio di un'ondata di profughi verso l'Europa». Nuovo massacro ad un finto posto di blocco: 16 morti.

L'accoglienza non è certo delle migliori. Per la troika europea la missione-lampo in Algeria nasce nel segno delle accuse più sferzanti, dei sospetti più velenosi. L'Europa, ammonisce l'agenzia ufficiale algerina Aps, deve «smetterla con la sua politica doppia, con il suo gioco ipocrita nei confronti del terrorismo». Va giù duro anche il quotidiano filogovernativo «Le Matin», che pubblica la lista dei Paesi che ospitano i terroristi musulmani, in prima fila la Gran Bretagna - presidente di turno dell'Unione Europea - seguita dal Belgio, Francia, Svizzera, Germania, Usa, Svezia e Italia, citata peraltro come «il primo Paese che abbia dichiarato guerra contro le reti del Gia arrestando uno degli strateghi del traffico d'armi, Djamel Louicchi».

Un altro quotidiano vicino al potere, «al Mujahid», sottolinea che il capo della missione della troika, il viceministro al Foreign Office Derek Fatchett, «è nativo di un Paese dove gli integralisti agiscono in totale impunità». Il titolo è tutto un programma: «Ma che viene a fare?». La diffidenza regna sovrana ad Algeri. O almeno domina negli ambienti vicini al pote-

re. Basta leggere la prima pagina di «Le Matin» per averne conferma: il giornale s'interroga sulle intenzioni reali della missione. E dà una risposta non propriamente distensiva: l'Europa vuole far pressione su Algeri per costringerla ad un dialogo con il discolto Fronte islamico di salvezza. Il che, per Algeri, significa aperta complicità dell'Europa con i massacratori di civili inermi. A rinfoculare la polemica è lo stesso Fatchett che, ai microfoni della Bbc, dichiara che la troika si reca ad Algeri per tentare di capire chi è responsabile dei massacri, mentre da Algeri l'Aps scriveva che l'Europa «deve cessare il gioco ipocrita sul terrorismo».

Lo scetticismo, che sconfina nell'aperta ostilità, traspare anche dalle colonne del giornale indipendente «El Watan»: «È tutta un'operazione politica-mediativa ad uso e consumo europeo, e la visita è troppo breve per delle discussioni serie sul modo di aiutare il governo nella lotta contro il terrorismo», scrive il quotidiano di Algeri in un editoriale intitolato «Dubbi», accanto alla notizia di altri nove morti e decine di feriti, una vit-

tima anche nella Casbah di Algeri. In queste 24 ore si scontrano ad Algeri due modi diversi di fare diplomazia - afferma un osservatore occidentale - e i tre sottosegretari, accompagnati da Manuel Marin vicepresidente della Commissione europea, «dovranno fare molta attenzione perché il passaggio dal consiglio all'ingerenza può essere breve per chi sta tanto sul chi vive». In questo senso le bordate dei giornali filogovernativi appaiono come l'avvisaglia di un bombardamento ben più massiccio di comunicati di protesta se la troika proverà solo a mettere in discussione l'impegno totale - del potere algerino nella lotta al terrorismo islamista. L'accusa è già pronta, ed è quella di sempre: ingerenza straniera negli affari interni algerini. «Noi intendiamo far comprendere chiaramente ai dirigenti algerini - dice prima di partire per Algeri la sottosegretaria agli Esteri austriaca, Benita Ferrero-Waldner - che la crisi nel loro Paese va vista come un problema europeo». Secondo la viceministra austriaca, «esistono paralleli con la crisi in Jugoslavia» e si rischia un'ondata di profughi verso l'Europa.

Umberto De Giovannangeli

### Tensione a Pale: Karadzic rifiuta il nuovo premier

Tensione in Bosnia dopo la nomina alla carica di premier di Milorad Dodik, indicato dalla presidente, signora Biljana Plavsic. Radovan Karadzic ha annunciato che non riterrà valida alcuna decisione presa dal nuovo premier. Aleksa Buhar, che guida la fazione filo-Karadzic del parlamento serbo-bosniaco, ha dichiarato che i suoi deputati «non riconosceranno» le scelte di Dodik la cui elezione è stata «un golpe». Plavsic ha dichiarato che il nuovo governo sarà riconosciuto dal mondo intero e ha ammonito i suoi avversari dall'astenersi dal formare «un esecutivo ombra» alternativo a quello ufficiale. Per dare un segnale dell'appoggio che gode il nuovo governo serbo, le truppe della Nato da domenica presidiano a Pale e Bikeljin gli edifici chiave controllati dalla polizia e dagli uomini di Karadzic.

### Parigi: disoccupati «a cena» sugli Champs Elysees

Ottantatré disoccupati manifestanti - e loro simpatizzanti - sono stati fermati ieri sera a Parigi dalla polizia dopo che avevano brevemente occupato un ristorante di lusso sugli Champs Elysees. «Chez le Fouquet», uno dei più celebri della capitale. I manifestanti sono stati fermati e tradotti alla sede della prima divisione della polizia giudiziaria. L'evacuazione del locale è avvenuta senza incidenti, ha precisato la polizia. E i disoccupati hanno scherzato: «Non abbiamo nemmeno avuto il tempo di mangiare un crostino». Fra i fermati vi è Elvete Besse, ex simpatizzante di Action Directe, gruppo terroristico di estrema sinistra degli anni '80. Alcuni dei disoccupati fermati avevano in precedenza occupato per sei giorni la Scuola Normale Superiore. Ieri si erano anche «autoinvitati» in una birreria costringendo i camerieri a servire loro champagne.

# Sceicchi, donne & Rock'n'Roll

Cosa ci fa Elvis Presley in Oriente? A dire il vero non lo sa nemmeno lui... Un emiro lo ha fatto rapire trascinandolo in una nuova, irresistibile avventura esotica tra exploit canori, donne misteriose e notti arabe. Un film kitsch come Elvis, con nove autentiche hit: da Harem Holiday a Shake That Tambourine.



## AVVENTURA IN ORIENTE

videocassetta in edicola a 18.000 lire

cinema  
**I'U**